

IL CAPITELLO

di

Pietro de Laurentiis

Il capitello classico esplica una funzione prevalentemente intermediaria, inserendosi tra due zone architettoniche quali la colonna e l'architrave, anche quando la sua configurazione è ridotta a schema geometrico come nel caso del capitello dorico. In altri casi invece, come nel capitello ionico, corinzio e composito, alla sua funzione originaria si aggiunge quella di arricchimento visivo per il grande effetto che produce la sua collocazione.

Il capitello cristiano (bizantino e romanico) ha una funzione specificatamente simbolica che sovrasta quella decorativa.

Sia la sua posizione che in genere è ad un'altezza minore del capitello classico (le colonne e i capitelli romanici infatti sono posti più in basso), sia la varietà degli elementi rappresentativi, sia la presenza di un nuovo elemento, il pulvino (vero intermediario con funzione puramente architettonica) fanno sì che il capitello romanico venga a svolgere un ruolo del tutto nuovo.

Qualche analogia può riscontrarsi in questo nuovo aspetto del capitello romanico, con formella della metopa classica. Mentre nella metopa ovviamente lo stacco di ogni elemento è dato dall'inserimento del trigliffe, che innalza peraltro la sua funzione rappresentativa

ad una sorta di alta decorazione, lo stacco romanico invece, è dato dallo spazio specifico che divide pilastro da pilastro, colonna da colonna, conferendo al capitello maggiore autonomia. La variazione della soggettistica e la sua specifica collocazione fece assurgere il capitello romanico a protagonista simbolico-figurativo, e la sua funzione mistico-religioso contribuì enormemente a definire il carattere del contesto architettonico interno.